

14-20 novembre 2011

n. 785

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 13 Novembre****XXXIII tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

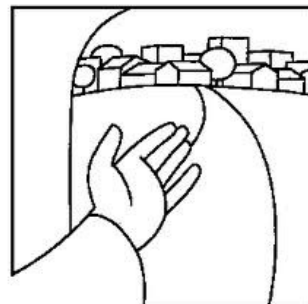
Ore 10.30 Messa in Parrocchia

Durante le Messe si raccoglierà per l'alluvione di Genova**OGGI:**

- Seminario: Gruppo Samuel (accordarsi con G.Carlo)

- S.Martino di Paravanico: Festa patronale

- Champagnat: Giornata di settore E.N:D.

**LUNEDI' 14 Novembre**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna

Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

**MARTEDI' 15 Novembre****S.Alberto Magno**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta a Ceranesi

**MERCOLEDI' 16 Novembre****S.Margherita di Scozia**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

NON C'E' Catechismo 3° media

**GIOVEDI' 17 Novembre****S.Elisabetta di Ungheria**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**VENERDI' 18 Novembre****Dedicazione Basiliche SS.Pietro e Paolo**

Ore 20.00 Messa per il 3° anniversario della morte di don Carlo

**OGGI:**

- Campomorone: Ore 20.45 Il incontro in preparazione alla Giorn. Mondiale delle Famiglie

**SABATO 19 Novembre**

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.00 Incontro dei genitori dei ragazzi del catechismo con don Giorgio

Ore 17.00 Merenda insieme

**DOMENICA 20 Novembre****CRISTO RE****Giornata Sostentamento Clero**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

# Comunità talentuose

Paolo Curtaz

XXXIII tempo ordinario

Verrà, il Signore, nella pienezza dei tempi. Tornerà solo quando noi tiepidi discepoli saremo riusciti a costruire un pezzo di Regno, senza presunzione, senza chiusure, senza arroccamenti. Verrà e regnerà nella pienezza, su di noi che ora viviamo nella parzialità.

In questo tempo fra ora e allora, possiamo diventare succursali del Regno, testimoni del risorto. Mettendo a frutto i doni che ci sono stati donati, mettendo a frutto i nostri talenti.

## Talenti

La parabola di oggi ci svela come il Vangelo abbia talmente inciso il pensiero occidentale da modificarne il linguaggio.

Quando una persona è capace, ha delle risorse, diciamo che ha "talento", senza sapere che il talento è la famosa moneta affidata ai servi della parabola.

Abbiamo dei talenti, dunque, e questa è una bellissima notizia: chi più, chi meno, ad ognuno è affidato un capitale da fruttare, una risorsa da mettere a disposizione.

Tutti, senza eccezioni, possediamo dei talenti: anche quelle

persone che non riescono ad accorgersene o che - peggio - passano il tempo ad invidiare i talenti degli altri nascondendo il proprio sottoterra.

È difficile accorgersi dei propri talenti, siamo tutti pronti a sottolineare i nostri difetti, ma facciamo fatica a guardare con obiettività alle nostre qualità. Eppure il Signore è categorico, su questo tema. È ovvio che possediamo dei talenti, non ci sono ragioni per dubitarne.

Spesso, tra i cattolici, trovo persone che confondono l'umiltà con la depressione e che giocano a fare i modesti seppellendo, di fatto, il proprio talento nel terreno.

Il Signore ci chiede di prendere coscienza delle nostre qualità per metterle a servizio degli altri,

per metterle a servizio del Regno che avanza. Mettiamo a frutto i nostri talenti, individuiamoli e poi doniamoli ai fratelli.

Non si tratta di diventare dei premi Nobel della medicina, per carità!

Magari riconosco come un dono la capacità di pazientare, o di ascoltare, o di perdonare, il mio buonumore, la mia sincerità, la mia capacità di accorgermi degli altri e, con semplicità, ne faccio dono agli altri. Ricordate Giovanni il Battista?

Il più grande tra gli uomini (giudizio di Gesù!) dice di sé, interrogato dai farisei: "Io sono voce". Un po' pochino, no? No: Giovanni ha scoperto di essere "voce", voce prestata alla Parola di Dio, voce messa a sua disposizione. Bellissimo!

## Grandi donne, grandi uomini

La splendida pagina del libro dei Proverbi ci dipinge il modello di una donna virtuosa secondo i canoni dell'antichità ebraica.

A noi, oggi, specialmente alle donne lettrici!, questa descrizione fa sorridere e, forse, urta.

Eppure c'è una profonda verità dietro il ritratto della donna virtuosa dedita al lavoro: il mondo ebraico, diversamente da come ci immaginiamo, valorizza il ruolo della donna e chiede al marito (duemilatrecento anni fa!) e ai figli di riconoscerne il talento.

Di più: i talenti da far fruttificare non consistono solo in eventi strepitosi, in gesti eclatanti.

Ci sono persone completamente assorbite dalla propria vita che non hanno la possibilità o la capacità di mettersi a servizio dei poveri e dei malati: nel loro modesto impegno quotidiano, dice la Scrittura, realizzano il proprio talento.

Possiamo realizzare il Regno senza compiere nulla di strepitoso, perché, agli occhi di Dio, vale il cuo-





re, non il risultato.

Animo sorella, che hai vissuto tutta la vita per i figli! Coraggio sorella inchiodata ad un letto di sofferenza! Gioisci fratello che hai sempre dovuto accettare gli scarti dalla vita!

Il nostro mondo, falso e ipocrita, ci fa credere di contare, di potere, di riuscire.

E i giovani spesso si illudono, credendo che il futuro e il mondo siano loro.

Si sbagliano: il futuro e il mondo sono di quattro arroganti che non vogliono cederne neanche un millimetro.

La Parola, allora, ci sprona: metticela tutta per riuscire a realizzare il tuo sogno, ma sia che tu ci riesca, sia che tu lo fallisca, sarai giudicato sull'amore. E tutti possiamo amare. Tutti.

È significativo il fatto che la pagina del Vangelo di oggi preceda quel gigantesco affresco che è il giudizio universale, dove Gesù chiede di essere riconosciuto nell'affamato, nel povero, nel carcerato.

È un talento enorme quello di riconoscere Gesù nel volto dei fratelli!

Di più: san Paolo ci invita a vegliare, a stare desti. In un mondo narcotizzato e sazio, stanco e convulso, è già una gran cosa non omologarsi, ragionare con la propria testa.

E con il Vangelo in mano.

### Comunità di talentuosi

Nell'attesa del ritorno del Signore corriamo il rischio di stancarci, di tenere basso il profilo, di attendere senza operare. Come il servo idiota della parabola, spesso seppelliamo i nostri talenti o li mettiamo in contrapposizione gli uni con gli altri.

Siamo ancora lontani dal valorizzare, nelle nostre stanche comunità, i talenti di ognuno.

La logica del mondo chiede di essere produttivi, aggressivi, decisi, forti, per spaccare il mondo, per conquistare mercati e danari. Nella logica del Regno, ciò che conta è amare e ciascuno, anche la persona anziana, anche il fratello inabile, diventa una risorsa estrema nel mercato del cuore inaugurato dal Maestro, là dove sono beati i poveri e i sofferenti.

Gesù non sopporta un atteggiamento rinunciatario e lamentoso da parte delle nostre comunità, ma ci invita ad essere operosi e fecondi, non nella logica del mondo (non siamo una holding del sacro!) ma nella direzione della condivisione evangelica e della Profezia.

È possibile, amici: le nostre Parrocchie, smarrite nelle profondità della provincia o anonime tra anonimi caseggiati delle nostre periferie, sono chiamate a diventare volto povero della presenza di Dio.

Povero perché fatto da noi, perché composto da fragili discepoli, ma piene di speranza perché orientate alla venuta dello sposo...

Buona settimana, intenti a far fruttare i nostri talenti, amici!



# I ricordi del Generale

n. 374

Ricordi d'altri tempi

## MORIRE DI RABBIA - Anno 1921

Una sera mio padre, proveniente da Gazzolo e diretto verso casa passando per S.Stefano, giunto nella zona di Cian de Muscin sentì che dall'alto, dalle case di Lastrico, qualcuno chiamava a gran voce: "Aiuto! Aiuto! Mi muore" ... Ma non si capiva chi mai stesse morendo.

Mio padre, sempre generoso, corse verso Lastrico alto, per la via più breve e trovò Gioannin de Pummelléa disperato accanto alla mula, sdraiata a terra nella stalla, in preda a convulsioni.

Bisognava tener fermo l'animale e provvedere, perché forse trattavasi di colica addominale.

Ma il quadrupede non lasciò fare: azzannò una gamba a mio padre e la tenne stretta come in una morsa. Egli però, pratico di cavalli come un veterinario, cacciò le dita negli occhi della mula e le fece mollare subito la presa per il dolore.

Non era colica quella che affliggeva la povera bestia, ma rabbia, trasmessa proprio dal cane di casa, a sua volta infettato chissà come e da chi e di quel male, poco dopo, la mula morì.

La gamba morsicata era protetta da un panno militare grigio verde di ottima qualità e sotto c'erano ancora le mutande lunghe di tela: quindi il morso, per quanto tenace, non aveva raggiunto la pelle e non la intaccò.

Comunque, meglio consultare il medico, a casa sua ed al più presto, già l'indomani mattina.

Il dottore, sentita la chiamata alla porta, si affacciò alla finestra, si fece spiegare il caso e congedò frettolosamente il paziente senza farlo entrare e quindi senza visitarlo, dicendo semplicemente che andasse e che non c'era da preoccuparsi. "Ipse dixit", alla faccia di Ippocrate e Galeno che fissarono le norme della professione medica, fin dal tempo antico.

Eppure, i casi di infezione e di contagio di rabbia si erano già manifestati in zona e ne erano stati vittime uomini e cavalli ... Scusi il disturbo, dottore!

Un celebre novelliere toscano, famoso umorista, narra di un medico che visitava i suoi malati, costretti a letto, senza scendere dal calesse, parlando con la moglie del paziente affacciata alla finestra: scene e situazioni incredibili.

"Come sta il malato? Ha preso le medicine?"

"Sì dottore, ma dopo è morto ..."

"Ah, la medicina non è una scienza esatta ..."

E proprio di rabbia, lì a Lastrico era morto Pippo, il figlio di Baciccia di Lastrico, il quale aveva ancora un bambino più giovane, vispo, vivace, sempre allegro e con una gran voglia di giocare: si chiamava Pasqualino.

Quando dovevo passare per quel paese lo vedevo saltare assieme ai fanciulli della sua età sotto gli occhi benevoli di Don Dagnino, Sacerdote che spesso intratteneva noi ragazzi con i suoi racconti e con i suoi discorsi sempre piacevoli. Poi passarono gli anni, ci disperdemmo tutti per il mondo ed ognuno di noi seguì la via tracciata dal destino, finché venne la guerra che sconvolse tutto e tutti.

Seppi dopo che, nel giugno del 1940, Pasqualino era caduto sul Monte Grammondo, presso Ventimiglia, proprio nella zona in cui io, da tenente, due o tre anni prima, disegnavo gli schizzi panoramici delle Alpi Liguri e Marittime, al confine francese: Passo di Cuore, Monte Bertetta, Monte Grammondo, Monte Butetta, Passo di Cornà, Passo Muratone ...

Chi avrebbe mai pensato che, proprio in quella zona, sarebbe caduto Pasqualino, l'ultimo dei due figli di Baciccia di Lastrico e che, con lui, si sarebbe spenta una famiglia benestante, buona e generosa, sempre disposta ad aiutare il prossimo ...

Gente nostra, ormai spenta, così come si è spenta quella dei Campiasca e di diversi altri di cui resta solo un buon ricordo.

## *Alluvione: frutto della terra e del lavoro dell'uomo*

**Don Fully**

E così oltre alle Cinque Terre, l'alluvione è toccata anche a Genova. L'ho seguita in diretta perché naturalmente io l'allerta meteo 2 manco per la capa che la seguio. L'invito a lasciare a casa moto e macchine, usare mezzi pubblici per lo stretto necessario (e la scuola lo era)? Io sono superiore e, come me tanti altri, abbiamo affrontato la tempesta prevista (da tutti, persino la Silvia Gorni la sera prima su face book scriveva " .... Se bisogna sperare che i modelli di previsione abbiano sbagliato ..... è paura!!") alle sette del mattino passavo indomito e bagnato come un pulcino il ponte di sant'Agata, direzione ospedale San Martino: devo fare un'infiltrazione al braccio e non ci rinuncio. Bisagno? un pisciuolo!! Lo penso mentre sfreccio e lo ripenso alle 7.30 quando lo riattraverso in senso inverso stavolta senza pioggia. Mentre prendo il cappuccino, dopo aver appeso tutto l'armamentario nei caloriferi della scuola, vista come un rifugio (e lo è!) commento: "Sarà come l'altra volta che ci hanno fatto chiudere le scuole e non è nevicato!

Ma poi è matematica: ogni volta che danno l'allerta non piove!".

Fuori gran vento, come era stato tutta la notte, ma sparute gocce.

Alle 10.00 inizio lezione all'ultimo piano del Da Vinci. Si vede tutta la città. All'improvviso un muro d'acqua. Gli alunni guardano fuori, sono assai spaventati.

Piove pure in classe da un buco che porta sul tetto dei tubi. Faccio mettere un secchio e, imperterrito, vado avanti "Mai visto due gocce d'acqua?" bulloneggio, ma dentro sono preoccupato.

L'acqua è un muro, il cielo è oscurato, non si vede il palazzo di fronte e sembra la tirino coi secchi.

E per un'ora non smette un secondo. E' un monzone, lo ricordo uguale nel '92. Ma io sono vip, ho da incontrare il Cardinale!! A Marassi, al Paverano!! Vicino al Bisagno. Mentre esco a ricreazione, incontro alunni che credono sia in partenza per la succursale in Val Bisagno e mi deridono per l'incoscienza, mentre già indosso l'intabarratura da cavaliere indomito. "Ma come! un'ecologista come te doveva andare coi mezzi pubblici stamattina!!"

Me lo dicono pure!!! Come se già non me lo pensassi da solo. Le colleghe, più mamme, mi dicono solo che sono pazzo in moto con sto tempo. Figurarsi a me la sfida piace. Esco e appena un secondo smette. "Visto?" penso.

Ripasso il Bisagno alle 11. E' stavolta in piena, nel senso che l'acqua lo invade a Sant'agata in tutta la larghezza, ma che sia alto manco l'ombra. In breve sono all'incontro al Paverano. Il Cardinale tiene l'incontro tra le 11 e le 13.

Ma dalla sala dove siamo si può vedere fuori. E' un inferno!! Piove a diluvio, quell'acqua pesante, non si riesce a vedere la cupola di Santa Fede!! E' un'acqua strana, lo si capisce subito. Verso le 12 si scatenano fulmini e tuoni, uno vicinissimo e, in concomitanza col fenomeno del tuono, ho sempre visto l'intensificarsi della pioggia.

Così accade. Chiedo con sms ai miei alunni se li hanno fatti uscire. Sono usciti ma dicono che il Bisagno è basso.

Passano 15 minuti e si correggono: il Bisagno è in piena. Fuori un'acqua fuori controllo. Il parroco di Santa Fede scappa di corsa "scusate ma ho la chiesa allagata!" eppure si pensa stia esagerando. Solo quando usciamo, e non basta il porticato a contenere la pioggia, e vediamo giù in fondo corso Sardegna, iniziamo a capire. Un fiume color fango unifica tutto!!! I cortili e gli scantinati sono invasi. Ma noi vediamo solo la parte bassa di corso Sardegna.

Solo allora si capisce ed è tutto un arrivare di notizie catastrofiche, morti, feriti. Penso che il Bisagno sia esondato e che quello sia la conseguenza. Invece è il Ferreggiano. Chiamo mia sorella che vive sulla sponda del Bisagno.

Scantinati allagati, sotto la linea del fiume c'è acqua ma è del Ferreggiano. Il Bisagno è sotto controllo, altissimo ma dentro. Pranziamo ma i carabinieri non ci lasciano uscire. Durante il pranzo guardiamo fuori dalle finestre e si vede che smette. So che se smette, il Bisagno si ritira. Alle 15.30 non piove. Anche se il Cardinale chiede di rimanere fermi e di pregare, decido di tentare di uscire. Prendo la moto e ripercorro corso Sardegna, un mare di fango, la gente già spala. Tutti i rami e i rifiuti sono ammucchiati contro le macchine, ma non è lo scempio di cento metri prima dove erano tutte accatastate. Ponte Sant'Agata chiuso per troppi detriti in mezzo. Si passa dal sottopasso, Brignole è ormai senz'acqua, via Groppallo, Assarotti, Righi Oregina, casa. Corro al piano terra, altre volte si è allagato per un forte temporale. Niente. Guardo dentro una stanza che si allaga anche lei sempre. Nemmeno un filo di acqua.

Quale il motivo? La ragione ne dice due: o qua non è piovuto molto oppure da alcuni mesi è stata rifatta la creuza e rifatto il deflusso delle acque che non entrano più nel convento. Evento naturale e opera dell'uomo. Sono i due ele-



menti base, sempre loro. Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Apro subito la TV locale. Parte il bla bla e l'ondata di sentimenti che fanno dire cose, a volte senza senso, altre volte ovvietà che tutti sanno. Anche qua una riflessione si imporrebbe: sentire dire emerite scemate da cittadini che vogliono solo rendersi importanti tramite telefono è giusto? E poi le sentenze pubbliche sono oramai tolte ai giudici e alle istituzioni e affidate a conduttori che assumono la funzione di padreterno; anche qua ce ne sarebbe da dire. Comunque la città è sotto choc. Eppure lo sapevamo. Eppure lo sappiamo che il Bisagno e i suoi affluenti fan danni. Ci conviviamo da decenni. Ero bambino all'alluvione del '70 e, naturalmente, per la solita legge di Marphi, ero a casa da mia madre a Marassi. Ricordo pompieri, idrovore, acqua in casa alle caviglie. Quasi un gioco per me, bambino, che saltavo tra il letto e il divano e le sedie per non bagnare i piedi. E anche lì era perché gli scarichi non avevano retto e il cortile si era riempito fino a strabordare in casa. Ma dieci centimetri non erano sufficienti per le macchine dei pompieri. Tutto a mano, stracci e via. Mia madre furiosa. Se la prendeva con l'amministratore che non aveva fatto stappare il tombino otturato. Ieri come allora. Polemiche, discorsi. Cose tristi. Lo sapete che il mondo della politica si deve prendere ciò che gli spetta. Ma prendersela con i politici a che serve? Siamo noi la politica. Noi vogliamo che la politica cementifichi. Noi camminiamo ogni giorno su strade che erano fiumi. Questo lo dobbiamo sapere e dire!! Noi vogliamo uno stile di vita che ha come conseguenza questa. Marassi, San Fruttuoso, Quezzi erano boschi e fasce. Ora sono un ammasso di case. L'acqua deve passare da qualche parte. Se poi arrivano 500 millimetri di pioggia in tre ore le conseguenze saranno quelle che sono. E quanto a prevenire, come ho già spiegato, siamo noi che non le ascoltiamo. Perché c'erano assolutamente e chiare. Ma nessuno vuole ascoltarle, io per primo, con notizie di prima mano, ho preso la moto. E' che nessuno vuole un Ferreggiano allo scoperto, né tantomeno la foce buttata giù. Alla foce del Polcevera hanno fatto la Fiumara. Ma le vediamo le immagini dell'ottocento di quei posti? I fiumi semplicemente si riprendono il loro corso e noi lo sappiamo bene. E' stata una nostra scelta. Mi spiace ma non sono nel coro "piove, comune ladro" Il governo magari sì, perché ci nega i soldi per fare pulizie dei fiumi, ma anche qua il discorso sarebbe lungo. Perché, come sempre, ce ne è per "l'ase e per chi lo mena". Dalle Cinque Terre il messaggio era chiaro così come da Genova. Occorre prendere cura del territorio. Ma questo comporta una svolta negli stili di vita, negli orientamenti dei danari pubblici, nei comportamenti dei privati cittadini. Noi possiamo anche prendercela coi politici ma, in genere loro seguono l'onda, non hanno valori o progetti da proporre e, chi li ha è, spesso, contrastato e ritenuto imbecille. Se fanno leggi di un certo tipo è perché forti lobby glielie chiedono e le lobby sono fatte da fette grandi della società sulle quali molti campano. Pulire i fiumi da un lato è un costo e dall'altro è frutto di una mentalità e anche di conoscenze e competenze e infine di leggi complesse che non consentono una pulizia concreta e immediata. E soprattutto è un fatto di continuità, costanza. Non servono grandi piani, non servono grandi annunci spendibili in TV. Serve un umile e costante lavoro, fatto con competenza dai cittadini, perché i funzionari pubblici sono cittadini, le ditte che si aggiudicano gli appalti sono fatte da cittadini. Mica marziani. Occorre un cambiamento forte. Troppe forze sono dedicate alla burocrazia, al chiuso di uffici che non servono a nulla. Vengono tolte forze al lavoro. Non è colpa dei politici se la gente abbandona la terra. E', però, loro compito, orientare, favorire e impedire che i furbi si infiltrino. E' loro compito guidare anche la formazione che operano i mass media sull'opinione pubblica e che orienta gli stili di vita. L'altro giorno guardavo una bellissima bimba in braccio alla mamma. 6 mesi. Giocava con la scatola dello shampoo, la mamma l'aveva legata a una corda, una scatola colorata. Ne era affascinata. Gli altri giochi li lascia subito mi dicono i genitori. Ecco se il fatturato della Giochi Preziosi venisse investito in cura del territorio, se gli operai che lavorano e vivono grazie a questa opera benedetta, ma penso assai inutile e dannosa, venissero mandati a curare il territorio avremmo meno plastica e giocini inutili nelle discariche e i genitori che spendono decine e decine di euro per comprarli, li dessero alla protezione civile ecco fatto avremmo tutti un gran guadagno. Lo so che Palacio prenderebbe solo 4.000 € al mese ma ce ne faremo una ragione vero? Ma io vi chiedo: la gente vuole proprio così? Vuole dirottare i danari spesi in cose inutili in cose più utili? Vuole lasciare un lavoro davanti a una macchina per prendere zappa, rastrello, trattore e curare le fasce?

E allora la vedo dura. La lezione è la solita. Occorre cambiare vita. E per non perdere altre vite occorrerà abituarci a correre in alto quando il meteo volge al peggio. Perché i fiumi il loro posto ce l'hanno, è casa loro e a volte la riprendono. E se noi la occupiamo dobbiamo anche sapere bene che dobbiamo pagare l'affitto. Che è alto e se non lo paghiamo loro si riprendono la casa. La nostra vita è frutto della terra e del lavoro dell'uomo; mi sa che la terra la sua parte la fa e la si può anche prevedere ma noi abbiamo ancora voglia di lavorare?

*Dall'Arsellina  
(notiziario della parrocchia di Premanico)*





Cari educatori,  
come preannunciatovi, per cominciare con la marcia giusta il cammino di Avvento, abbiamo organizzato un bivacco di spiritualità aperto a tutti i gruppi GV e GVS della nostra Diocesi (oltre a voi educatori naturalmente!). Ecco le informazioni principali sul bivacco, che sarà intitolato, "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang" (preso un po' in prestito...):

**DOVE:** presso il Seminario Maggiore (in Genova, Salita E. Cavallo).

**QUANDO:** da sabato 26 novembre, dalle ore 18,30, a domenica 27 novembre, fino alle ore 16.00 circa (abbiamo deciso di iniziare nel tardo pomeriggio del sabato per favorire gli educatori che hanno ACR nel primo pomeriggio).

**COSTO:** 20 Euro a persona, comprensivi di pernottamento, colazione e pranzo di domenica 27 (la cena di sabato 26 è invece al sacco).

**PROGRAMMA:** il bivacco si svolgerà attraverso vari momenti di preghiera (anche attraverso un'adorazione notturna), catechesi, deserto e condivisione (anche differenziata per GV e GVS). Domenica, alle ore 12.00 circa, celebreremo la Santa Messa, alla quale seguirà il pranzo e un momento di gioco conclusivo nel pomeriggio.

**COSA PORTARE:** oltre allo stretto necessario, occorre portare in particolare sacco a pelo, stuoino e Bibbia.

**ISCRIZIONI:** per poter organizzare al meglio ed in tempo il pernottamento e i pasti, vi chiediamo di comunicare tempestivamente a questo indirizzo le adesioni entro lunedì 21 novembre, indicando nel dettaglio il numero dei partecipanti e la natura (cioè se si tratta di GV o GVS. I GVS è bene siano accompagnati da almeno un educatore).

**N.B.:** vi chiediamo di partecipare al bivacco dall'inizio alla fine, per poter vivere appieno un'esperienza che ci aiuti concretamente ad iniziare l'avvento con una marcia in più!  
Sperando di ritrovarci davvero in tanti a condividere questo momento di spiritualità, rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.  
Un forte abbraccio.

Simone, Sara, don Massi e l'Equipe GV di AC

**AVVENTO**







# R.n.S. \* vita

M.Bice

## SERVI INUTILI

Per la prima volta, don Giorgio Torre, ha celebrato la S.Messa con noi in oratorio. Lo ringraziamo di cuore insieme a tutti i sacerdoti, in primis don Giulio, che dopo don Carlo, in questi 3 anni, non ci hanno mai abbandonato.

Una grande lode e ringraziamento sale dalle nostre voci al Signore, perché ha permesso a don Carlo di continuare a guidarci e sostenerci dall'alto, specialmente nei momenti in cui le difficoltà, le incomprensioni e le nostre miserie potevano demotivarci e scoraggiarci.

Certamente siamo "servi inutili", come proclamava il Vangelo del giorno e come don Giorgio ha sottolineato per ricordarci di trascorrere ogni momento bello della vita, anche i più esaltanti, con sentimenti di vera umiltà. Ha messo in guardia, particolarmente, noi che apparteniamo a gruppi o associazioni, che preghiamo e ci muoviamo insieme e che, spesso gustiamo le meraviglie del Signore, dal pericolo di sentirci perfetti, migliori degli altri, già arrivati. Dobbiamo sempre avere coscienza di essere ben poca cosa, di avere ben pochi o inesistenti meriti per tutto ciò che di bello e di buono viviamo: tutto dipende dalla Grazia che, ogni giorno, il Buon Dio ci elargisce gratuitamente e generosamente. Noi, gruppo del R.n.S. di S.Stefano, siamo consci di camminare ancora perché solo Gesù ci ha tenuto insieme come il Buon Pastore pasce il suo piccolo gregge e lo preghiamo per essere degni di seguirlo lungo le vie in cui ci vorrà condurre, desiderosi di capire e accettare in ogni momento, la sua volontà.

Non posso tacere sul velo di tristezza che aleggiava nell'assemblea: lasciare anche solo per i mesi invernali, la sala dove, per tanti anni ci siamo riuniti in preghiera è come strappare alcune radici infiltrate nella terra buona che solo la santità di un sacerdote ha saputo seminare e rendere così fertile e accogliente.

La ragione e le necessità, ci hanno orientato verso questa scelta, ma i moti del cuore, spesso, parlano diversamente.

E poi, sul piccolo altare non c'era il Crocifisso. Lo abbiamo cercato dappertutto, proprio non

c'era. Preso? Rotto? Rubato?

Le braccia aperte di quel Gesù sofferente, ma dolcissimo, inchiodate a quella Croce d'Amore, non erano lì ad accoglierci come ogni martedì.

Sì, è solo una statua, Gesù è dappertutto ed è vicinissimo e in noi nell'Eucaristia, ma quante preghiere, quante lacrime, baci e sorrisi grati e gioiosi, quanti sfoghi del cuore, quante dichiarazioni d'amore ha ricevuto Gesù attraverso quella statua. Quante volte è stato nostro compagno di viaggio, troneggiando sugli altari dei convegni R.n.S. in tutta la Liguria!

Umilmente dobbiamo riconoscere che la nostra povera umanità, la nostra piccola fede, qualche volta ha bisogno di vedere, di toccare, desiderio di punti di riferimento tangibili, per proclamare come S.Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" e innalzare mente e cuore al cielo.

Il Crocifisso non è andato perso, solo, per ragioni contingenti, momentaneamente spostato.

Con sollievo, lo abbiamo ritrovato!

Tutto ciò sarà avvenuto per caso o avrà un senso? Chiediamocelo!

Dopo la S.Messa, il S.Rosario, recitato per molteplici intenzioni ed in suffragio della mamma della cara sorella France, che è mancata il mese scorso. Attilio ci ha poi parlato, in un mini-insegnamento, della preghiera di intercessione e di come opera tale ministero nel gruppo di S.Stefano.

Lo ha integrato Luigi, leggendo una bella e toccante testimonianza di Vera, la quale sente, forte, il desiderio di pregare per gli altri e si prodiga nel farlo.

Anche in questo martedì, Signore, ci hai fatto camminare e crescere nel tuo Amore, donaci di perseverare. Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.



# Sotto a chi tocca!

**Eralda**

Era già un po' che qualcuno ci pensava.... ma forse per pigrizia o non so per che cosa, non era ancora uscita fuori la proposta....

Finalmente qualcuno parla: "Non possiamo lasciare senza un bel finale questi 3 anni di lavoro con don Giulio e don Mario. Potremmo fare una cena per ringraziarli di tutto quello che hanno fatto per noi" e qualcun altro aggiunge: "e dare il benvenuto a don Giorgio che ha accettato di ... amministrarci!"... detto fatto!

In men che non si dica, grazie ai favolosi cellulari e ad un tam tam formidabile, riusciamo a raggiungere gran parte della comunità parrocchiale e ad organizzare, in tempo record, una super cena.

Un piccolo "qui pro quo", che si risolve immediatamente, all'invito dei 3 don...

Il tempo inclemente (a Genova c'è l'alluvione) minaccia di rovinare la festa, ma i Sanstevi, quando decidono di fare qualcosa, niente e nessuno li ferma (S.Luigi insegna!) e alle 19.00 cominciano ad arrivare i 30... 35.... 42.... 54.... 68 prenotati!

Decidiamo di cenare in quello che, un tempo, era il garage e che ora è diventata la cucina delle feste.

Il diluvio ci impigrisce e non vogliamo bagnarci per portare in oratorio i tavoli e le panche rimaste su dalla festa della Salute.

E la "prova" direi che funziona! Lo spazio è giusto giusto per i 68 commensali, preti compresi.

Un fungo in mezzo e il caldo è assicurato.

Come ogni cena che si rispetti, il primo è caldo (pasta al sugo di salsiccia) e il resto condiviso....

Ognuno porta qualcosa: Frittate, torte salate, salumi, crepes, frutta, crostate, torte, rotoli dolci, vino, acqua e caffè finale.

Niente regali, niente paroloni, niente grandi discorsi, solamente un grande GRAZIE da parte di una scelerata comunità che arranca con grande fatica, ai suoi 2 parroci che si sono dati da fare, nonostante i numerosi impegni e la loro non più verde età, per portare avanti una parrocchia un po' capricciosa e un po' viziata che vuole tutto e subito.

Forse, in questi 3 anni, non abbiamo dato il meglio di noi stessi (togliamo pure il forse), ma loro, da buoni pastori, ci hanno sopportati ed amati....

E, a modo nostro, speriamo di aver fatto loro capire che il sentimento è ricambiato.

E ora... sotto a chi tocca!

Sotto a don Giorgio che si è preso una bella gatta da pelare!

Confidiamo che, quando occorra, ci dia una bella strigliata e lavata di capo... ma che, nonostante tutto, riesca ad amare le sue pecorelle ed accettarle così come sono, con i loro limiti, i loro difetti...

e i loro pregi.



**GRAZIE DON GIULIO E DON MARIO!!!**

**BENVENUTO DON GIORGIO!!!**

## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Comunità talentuose	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 374	pag. 5
Alluvione: frutto del lavoro dell'uomo	pag. 6-7
A.C. News	pag. 8
Adesione 2012	pag. 9
R.n.S. vita	pag. 10
Sotto a chi tocca!	pag. 11

IL VICARIATO DI CAMPOMORONE E CERANESI SI PREPARA AL



## LA FAMIGLIA IERI E OGGI

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI INSIEME A

**LUIGI PALLETTI,**

VESCOVO AUSILIARE DI GENOVA

**ANNA MARIA PANFILI**

AVVOCATO, RESPONSABILE FORUM LIGURE DELLE FAMIGLIE

**VENERDÌ 18 NOVEMBRE ALLE ORE 20.45**

NEL TEATRO PARROCCHIALE DI CAMPOMORONE

L'INVITO E' RIVOLTO A TUTTE LE PERSONE A CUI STANNO A CUORE  
LA FAMIGLIA E LE SFIDE CHE LA FAMIGLIA E' CHIAMATA A VIVERE OGGI.

Per le famiglie con bambini si assicura servizio di baby sitting.

Arcidiocesi di Genova



**INCONTRI  
CONIUGALI 2011**

[www.incontriconiugali.it](http://www.incontriconiugali.it)  
[info@incontriconiugali.it](mailto:info@incontriconiugali.it)

CON LA ~~X~~ GIOCHIAMO NOI, VOI METTETEVI IL



**Sabato 3 e Domenica 4  
dicembre 2011**

La due giorni si terrà presso la struttura "CRISTO VITA"  
dei Frati Cappuccini in Salita Cappuccini di Campi.  
Le Coppie saranno ospitate in camere doppie con servizi.

Domenica 04.12.2011 ore 17.30 circa S.Messa di chiusura



**Milena e Domenico Coviello**  
**Giorgia e Sandro D'Onofrio**  
**Eralda ed Ugo Robotti**  
**Orietta e Roberto Russo**  
**Francesca ed Aldo Zini**

tel.: 010 3773959  
tel.: 3470658558  
tel.: 010 783992  
tel.: 010 7092607  
tel.: 010 511790